

«Paschini» e Deputazione di storia patria pubblicano gli Annales comunali dal 1347 al 1380

# Udine nel '300, città di solido buon senso

Curato da Vittoria e Anna Maria Masutti, il volume sarà presentato il 27 febbraio a palazzo Mantica

**S**ARÀ PRESENTATO martedì 27 febbraio, nel salone di palazzo Mantica, in via Manin, 18, a Udine, alle ore 17, il volume «Annales Civitatis Utini (1347-1353, 1375, 1380)», curato da Vittoria e Anna Maria Masutti pubblicato dalla Deputazione di Storia Patria per il Friuli e dall'Istituto Pio Paschini per la storia della Chiesa in Friuli.

Il nome delle due curatrici è da solo una garanzia dell'assoluta validità e importanza scientifica del volume.

Come scrive nella sua introduzione Elisabetta Scarton, l'edizione critica del manoscritto medioevale conservato alla biblioteca Joppi è un «dono alla città e a tutti gli studiosi e appassionati di storia». Solo Vittoria Masutti poteva cimentarsi «con pazienza e coraggio» e, aggiungerei, con la sua enorme conoscenza della materia, nella trascrizione di un documento scritto nei caratteri corsivi usati dai notai, quasi inintelligibili, e in un latino vernacolare, che non rispetta più né la sintassi né la morfologia classica.

Il libro pubblica il più antico registro delle delibere consiliari del Comune di Udine dal 1347 al 1353: «Un volume manoscritto, cartaceo» di 436 fogli riuniti in 12 fascicoli in origine relativi a singole annate. Di qui il nome improprio di «Annales» piuttosto che «Deliberationes consiliariae» o «Propositiones», termini più adatti al contenuto costituito da delibere o semplici comunicazioni delle ma-



Nelle foto: sopra, veduta di Udine nel «De magno schismate» di Antonio Baldana, 1419 (Parma, Biblioteca Palatina cod. 1194 f. 7v). A fianco, lacerto di affresco di una casa udinese con «Scene di vendemmia e caccia», 1370 (Udine, Civici Musei).



gistrature comunali. Il volume fu compattato nel 1673 da Vincenzo Giusti e Andrea Brunelleschi sovvertendo talora l'ordine cronologico o cucendo al contrario un fascicolo.

Come molte delle opere curate dall'Istituto Pio Paschini si tratta della pubblicazione di fonti, dal cui esame si potrà partire per una interpretazione storica. Documenti impossibili da consultare senza il lavoro improbo, difficile e misconosciuto di studiosi come Vit-

toria e Anna Maria Masutti, che forniscono le informazioni archivistiche da cui partire per ogni altro studio: «Un serbatoio al quale attingere per i più diversi filoni di indagine» dal funzionamento amministrativo del Comune di Udine al sistema economico di monetazione, misure e dazi, dall'urbanistica e dall'edilizia cittadina alla cultura e alla società.

I documenti riguardano un periodo di vita udinese, a metà del '300, molto complesso: terremoti e pestilenze si susseguirono fino all'assassinio del patriarca Bertrando da parte dei nobili friulani in una Udine più simile a una «gastaldia patriarcale» germanica che a un libero Comune italiano.

Un testo riservato agli studiosi del medioevo e non al lettore comune, dove si riconosce di primo acchito il lavoro d'équipe delle sorelle Masutti, egregiamente coadiuvate da Egidio Screm e da Francesca Tamburlini. Vittoria Masutti ha decifrato il testo e Anna Maria ha predisposto la trascrizione con le note, chiare ed essenziali, destinate alla comprensione dello scritto e non sfoggio di erudizione fine a se stesso, come spesso accade. Provate a leggerne qualcuna e resterete stupefatti dalla profonda conoscenza degli argomenti: non

bastassero le traduzioni di un latino non semplice o i precisi riferimenti bibliografici, ciò che lascia basiti è l'identificazione dei personaggi. Nel mese di maggio 1349 l'estimatore di terreni Gioacchino Arcoloniani è identificato in nota come Gioacchino figlio di Eroberto Arcoloniani, familiare patriarcale e gastaldo di Sedegliano, procuratore del comune, come se fosse un vicino di casa! Una precisione frutto di una collazione delle fonti storiche edite ed inedite che nessuno, tranne le Masutti, sarebbe in grado di fare. Entrambe hanno dedicato la loro vita alla scuola, ricompensate solo dal grato ricordo dei loro allievi, allo studio e agli archivi. Dotata di intelligente autoironia, Vittoria Masutti si definisce dopo una vita di ricerca non più un topo, ma una pantegana d'archivio! Figura fissa nell'archivio di Stato e nella stanza di consultazione manoscritti rari della Joppi, solo la sua esperienza ha reso possibile questa edizione corredata da apparati esemplari e preziosi, ormai caduti in disuso per la difficoltà della loro compilazione: gli Indici dei nomi di persona e dei nomi di luogo ad esempio, la spiegazione della struttura del volume, l'ordine dei fogli e quello cronologico degli stes-

si.

Le sorelle Masutti non solo usano la conoscenza profonda delle fonti e l'abilità paleografica, ma anche il cuore nella lettura delle carte talché dagli Annales balza la descrizione di una Udine trecentesca piena di curiosità: la tradizione laica e religiosa nell'indicazione del calendario, le pene in uso fino alla descrizione di una rissa in osteria (19/11/1347), una violenza subita da una donna, l'indebito intercettare l'acqua da parte dei mugnai, la richiesta di «vicinanza» ossia della cittadinanza udinese da parte dei forestieri, la continua richiesta di esenzione dai tributi (le odierne esenzioni fiscali), i depositi dei cittadini alla città per lucrare sugli utili, attività cui ricorrevano spesso le donne.

Il medioevo si salda così con l'attualità del nostro tempo in questa riflessione di Vittoria Masutti: «Il complesso dei documenti esaminati offre dunque un prezioso e suggestivo spaccato di una Udine medioevale ordinata ed attenta nell'assicurare stabilità e benessere ai propri cittadini con il solido buon senso che la sua gente ha per tradizione, allora come oggi, saputo sempre dimostrare».

GABRIELLA BUCCO

## Autobiografia di Mario Gasparini .....

### Il «Fiupa» si racconta, da quand'era nel ventre materno agli anni '50

**D**AL TITOLO AL TESTO questo libro di Mario Gasparini («La nascita di un Fiupa ed altri racconti», Corvino Edizioni, 2017, euro 15 pp. 215) ha il pregio di essere molto originale, un unicum nel genere biografico e tale resterà a lungo: non conosco infatti altri libri in cui si narra con tanta cognizione di causa la vita prenatale. Sebbene l'autore la definisca nell'introduzione un'autobiografia, in realtà il genere letterario di appartenenza non è di facile definizione: un po' biografia, che parte però dal concepimento e arriva alle soglie dell'adolescenza, molto libro di storia poiché copre il periodo dal 1937 agli anni '50, un po' romanzo scritto con una buona dose di umorismo e in cui il protagonista ama prendersi non troppo sul serio. Insomma un testo originalissimo e che mette di buon umore man mano che si prosegue nella lettura.

La storia del Fiupa inizia in-

fatti dal concepimento poiché, scrive Gasparini, «la gestazione è da considerarsi il periodo più importante della vita. In essa sono poste le basi psichiche e fisiche per la formazione dell'essere umano, condizionando a cascata l'andamento di tutte le fasi successive dell'esistenza» e lo dice un medico dai numerosi interessi, che ha lavorato per quarant'anni nella Clinica ostetrico e ginecologica dell'Ospedale civile di Udine, dedicandosi anche alla scrittura e al bird watching, cui ha dedicato una serie di simpaticissime pubblicazioni. Una passione nata negli anni infantili qui narrati, quando inizia ad osservare con interesse insetti che nelle loro trasformazioni gli richiamano «sensazioni quasi dimenticate dei miei mutamenti intrauterini».

L'individuo esiste infatti già nell'utero materno, ma ricordarsene costituisce un problema, ecco quindi la ragione del libro che cerca con una buona

dose di fantasia, di creatività e di humor, di riandare alla vita prima della nascita, che «dal mio punto di vista è la porzione più intrigante dell'arco vitale». Le conoscenze scientifiche del medico, abilmente mescolate con l'umanità di quelle psicologiche, offrono un punto di vista assolutamente inedito per osservare le vicende storiche da parte di «un ammasso cellulare a forma di microscopica mora selvatica» che si trasforma gradualmente in embrione e feto acquisendo gradualmente consapevolezza di sé apprezzando il canto dei canarini della nonna e le campagne domenicali.

Il protagonista del racconto in prima persona è il Fiupa, dietro cui si cela l'autore del libro, e lo strano nome è una contrazione da Figlio della lupa, come si chiamavano nel regime fascista i bambini inquadri dal partito. Sarebbe una delle parole percepite durante la nascita, descritta dal

punto di vista del nascituro si intende!

Nato a San Vito al Tagliamento nel 1938, Gasparini racconta gli anni infantili con una prospettiva sfalsata, quella del Fiupa che guarda la vita con la sua sensibilità e il sentire della gente comune. Come osservare la realtà con un binocolo imbracciato alla rovescia: è il Fiupa a essere «coetaneo» di Torviscosa e non viceversa.

I grandi avvenimenti, come l'invasione tedesca del Friuli, vengono evocati attraverso la quotidianità della curiosità infantile che poco ha a che fare con la storia ufficiale. Della penuria di cibo degli anni bellici siamo informati attraverso lo strano scambio tra ciliegie e maggiolini, destinati ad alimentare i tacchini e mentre gli adulti vivevano nella paura dei bombardamenti e delle rapresaglie, per il Fiupa, dotato di una gran bel carattere, la corsa verso il rifugio antiaereo «era un gioco coinvolgente tutta la comunità».

L'arrivo degli americani è simboleggiato dalla pompetta a cilindro del Flit, come era chiamato il DDT, che prima di diventare un pericoloso agente tumorale costituì un grande divertimento anche per i nati negli anni '50.



Nella foto: «Il Fiupa», disegno di Renzo Tubaro (1947).

L'autobiografia è completata da alcune descrizioni neorealiste di personaggi del paese come quella di Chechi Maschio, avicoltore, che riesce a ingannare le truppe angloamericane con un passero ossigenato e dipinto in modo da somigliare a un canarino. Mentre le vicende storiche, come il referendum del 1946, continuano ad intersecarsi con le storie dei bachi da seta e delle marachelle in una lieve sospensione tra notizie storiche e una quotidianità fatta di svaghi e di spensieratezza. Tre capitoli sono dedicati a

Rico Nitrato, Geremia Profeta e Piero Gambalesta straordinari personaggi di quel mondo contadino andato irrimediabilmente perduto. Le scene di vita quotidiana, narrate con spontaneità ed umorismo, diventano «quadri del teatro della mia infanzia... se è vero che il passato non è passato e che la fantasia è più importante della scienza, allora basta indagare con creatività il tempo trascorso, anche quello più remoto per avere un memoriale» che parla di una spontanea vitalità.

G.B.